

I conti delle casse

Secondo le elaborazioni del Nucleo di valutazione della spesa previdenziale del ministero del Lavoro, otto casse previdenziali dei professionisti non soddisfano il requisito della sostenibilità del bilancio trentennale, previsto dalla legge.

1	 Cassa forense (avvocati)	Bilancio in rosso dal 2035
2	 Inarcassa (Ingegneri e architetti)	Bilancio in rosso dal 2032
3	 Cnpr (ragionieri e periti comm.)	Bilancio in rosso dal 2032
4	 Enasarco (agenti di commercio)	Bilancio in rosso dal 2030
5	 Enpacl (consulenti del lavoro)	Bilancio in rosso dal 2020
6	 Enpav (veterinari)	Bilancio in rosso dal 2025
7	 Inpgi (giornalisti)	Bilancio in rosso dal 2026
8	 Enpam (medici)	Bilancio in rosso intorno al 2028 secondo le diverse gestioni

Nota: cassa forense, Inarcassa, Enpav hanno varato riforme all'esame dei ministeri vigilanti, quella dei consulenti del lavoro è già stata approvata

CORRIERE DELLA SERA



Nella manovra aumento contributivo dell'1,2% per i parasubordinati, condizionato all'introduzione di ammortizzatori (nella foto il ministro Maurizio Sacconi)

Dossier Otto enti in rosso prima del 2036. Ieri via alla riforma di Cassa Forense e Inarcassa

Commercianti e medici, casse previdenziali in bilico

Brambilla: servono interventi per garantire le pensioni ai giovani

10%
l'aliquota contributiva dei professionisti

ROMA — Anche oggi, al ministero del Lavoro, Alberto Brambilla incontrerà alcuni presidenti delle casse di previdenza dei professionisti per esaminare conti e prospettive. Brambilla è il presidente del Nucleo di valutazione sulla spesa previdenziale, la commissione di esperti del ministero che vigila sugli equilibri del sistema. E da qualche mese ha acceso un faro sulla situazione delle casse che, in base alla legge, devono garantire bilanci trentennali (2006-2036) stabili e una solidità patrimoniale per i prossimi 50 anni. Secondo le elaborazioni del nucleo sui bilanci redatti da tutte le casse, ce ne sono 8 che andranno in rosso prima del 2036: la cassa forense (avvocati) dal 2035, l'Inarcassa (ingegneri e architetti) e la Cnpr (ragionieri e periti commerciali) dal 2032, l'Enasarco (agenti di commercio) dal 2030, l'Enpacl (consulenti del lavoro) dal 2020, l'Enpav (veterinari) dal 2025, l'Inpgi (giornalisti) dal 2026, l'Enpam (medici) dal 2027 al 2028, secondo le diverse gestioni. E ce ne sono 7 il cui patrimonio si annullerà prima che pas-

si il cinquantennio, fra il 2030 e il 2054 secondo i casi: cassa forense, Cipag (geometri), Inarcassa, Enasarco, Enpacl, Enpam, Enpav.

È chiaro quindi che bisogna intervenire per essere sicuri che anche i professionisti che cominciano a lavorare oggi abbiano garantita la pensione, spiega Brambilla, che sottolinea come alcune casse abbiano

già varato riforme «che allungano di molto la durata del patrimonio». A quella dei consulenti del lavoro, che aveva già ottenuto l'approvazione dei ministeri vigilanti, si sono aggiunte quelle dell'Inarcassa e della cassa forense che proprio ieri hanno ottenuto il via libera. Il prossimo passo, dice il presidente del nucleo, sarà la circolare per la redazione dei nuovi bilanci trentennali e cinquantennali, «che emergeremo entro dicembre». Questi bilanci terranno conto delle riforme intervenute e quindi per diverse casse la situazione dovrebbe tornare in zona sicurezza. Dove invece i parametri di legge non fossero ancora rispettati bisognerebbe intervenire.

Tre le cose da fare, secondo Brambilla. 1) Aumentare le aliquote contributive. «Oggi sono intorno al 10% mentre la media europea è del 20-22%. Gradualmente, quindi, bisognerà alzarle, altrimenti non si potranno pagare pensioni dignitose». 2) Incrementare le annualità per la base di calcolo della pensione. «Non si possono più considerare gli ultimi 10-15 anni di retribuzione, bisogna andare

verso l'intero periodo lavorativo», secondo un meccanismo che quindi si avvicina al contributivo, un sistema al quale sono già passate le casse dei commercialisti e dei ragionieri. 3) Rivedere i coefficienti di calcolo per considerare l'allungamento della vita media.

Oggi Brambilla incontrerà i vertici delle casse di più recente istituzione, quelle per le quali, in prospettiva, il problema non è l'equilibrio di bilancio, ma assicurare delle «pensioni adeguate» ai propri iscritti. Si tratta di Eppi (periti industria-

Il patrimonio

Per sette istituti possibile azzeramento del patrimonio entro i prossimi 50 anni

li), Enpab (biologi), Enpav (psicologi), Enpapi (infermieri), Enpaia (periti agrari e agrotecnici). L'esperienza delle casse privatizzate è stata «positiva», secondo il presidente del nucleo. Ma ora è venuto il momento di una messa a punto: non sono più sostenibili contributi bassi e alti rendimenti. E vanno esaminate anche le spese di gestione delle stesse casse (ognuna con la propria burocrazia), molto diverse tra loro, segno della presenza di forti inefficienze, senza trascurare che la legge prevede anche la possibilità di accorpate gli enti.

Enrico Marro

© RIPRODUZIONE RISERVATA